

Zitierhinweis

Vittoria, Albertina: Rezension über: Maria L. Di Felice, Renzo Laconi. Una biografia politica e intellettuale, Roma: Carocci editore, 2019, in: Il Mestiere di Storico, 2020, 2, S. 156, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/50a9688133a44d4298a31830cca9f686>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Maria Luisa Di Felice, *Renzo Laconi. Una biografia politica e intellettuale*, Roma, Carocci, 685 pp., € 76,50

Questo volume ricostruisce la biografia di Renzo Laconi, deputato comunista dall'Assemblea Costituente al 1967, quando scomparve a soli 51 anni, personaggio di grande spessore culturale e politico dalle notevoli capacità oratorie. L'a. ha svolto una vastissima ricerca a tutto campo e in particolare, oltre che nell'archivio del Pci, in quello personale di Laconi, ricchissimo di materiali e appunti utili al suo lavoro di politico e di studioso.

Nato in Sardegna, cresciuto a Cagliari, dove si laureò in Filosofia, divenuto comunista all'inizio degli anni '40, Laconi è stato uno dei protagonisti del «partito nuovo» di Togliatti e fu tra quanti abbandonarono l'impegno intellettuale per dedicarsi alla politica. Dopo la prima attività nel Pci sardo, Laconi fu eletto alla Costituente, dove si distinse per il contributo all'elaborazione e alla scrittura della Carta costituzionale, intervenendo sui temi dell'organizzazione dello Stato e delle autonomie (lavorò in particolare sullo Statuto autonomistico sardo, convinto che solo un solido rapporto tra Stato e regione avrebbe favorito lo sviluppo della Sardegna), del bicameralismo, della magistratura e della Corte costituzionale.

Nel corso della successiva attività parlamentare continuò ad essere in prima linea nelle battaglie del Pci (da quella sul Patto atlantico al dibattito sulla programmazione economica), divenendo segretario e poi vicepresidente del gruppo comunista. A questa affiancò sempre l'attività politica in Sardegna e lo studio della storia della questione sarda (di cui si trova ampia testimonianza nei quaderni del suo archivio). A parte il periodo in cui fu segretario regionale del Pci (1957-1963), tuttavia, Laconi non ebbe il ruolo di primo piano che gli sarebbe spettato, anche per via dei contrasti con alcuni dirigenti, così come non lo ebbe nel Partito a livello nazionale. In molte parti di questo densissimo libro emergono difficoltà e sofferenze del protagonista, di fronte agli attacchi di alcuni dirigenti del Partito o ai mancati riconoscimenti. Soprattutto gli anni '50, come scrive l'a., furono «quanto mai complessi a livello politico e personale» (p. 384).

È stato Luciano Barca il primo e l'unico a denunciare queste ingiustizie dovute alla sua presunta omosessualità, per la quale nell'estate del 1956, in seguito a una denuncia, fu aperta un'inchiesta segreta dell'Ufficio quadri e organizzazione diretto da Amendola. Anche in questa occasione Togliatti, che già lo aveva sostenuto nei contrasti politici, prese le difese di Laconi. Mancano in merito fonti dirette, come sottolinea Di Felice, domandandosi però anche lei come mai all'VIII Congresso del Pci (dicembre 1956) egli non fosse stato inserito assieme ad altri della sua generazione (il partito nuovo) nel Comitato centrale, dove entrò nel 1960 (pp. 475-476). Non sono aspetti secondari nella vita di un personaggio per il quale – citando ancora Barca – dopo la Costituente si sarebbe dovuta avviare «una carriera folgorante da grande politico» (p. 271). Questo libro ce ne fornisce ora la profondità e la ricchezza.

Albertina Vittoria